

**E RICOMPAIONO
FALCE E MARTELLO
E BANDIERE ROSSE**

Qui a destra, un'immagine della manifestazione di ieri a Roma contro la riforma della scuola voluta dal ministro Letizia Moratti. Per l'occasione, tra slogan contro il governo e i consueti insulti a Bush e Berlusconi, sono ricomparsi bandiere rosse e falce e martello [AP]



SCUOLA IN SCIOPERO PER IL MINISTERO ADESIONE DEL 37 PER CENTO

La manifestazione anti Moratti diventa un corteo contro gli Usa

A Roma Cobas e sindacati confederali sfilano divisi. Insulti a Bush e Berlusconi assieme agli slogan critici con la riforma dell'istruzione

di TIZIANA LAPELOSA

ROMA - Doveva essere una manifestazione contro la riforma Moratti, contro gli esuberanti previsti dalla Finanziaria, per il rispetto dell'autonomia scolastica e per una scuola pubblica di qualità. Invece ieri nella Capitale si sono visti due cortei, quello organizzato dai Cobas e quello organizzato da Cgil, Cisl e Uil, che sembravano sfilare per il ritiro delle truppe dall'Iraq, contro Bush e Berlusconi e, infine, contro le forze dell'ordine,

schierate in tenuta antisommossa e pronte ad intervenire in caso di necessità. A dare un significato diverso alla protesta ci ha pensato Pietro Bernocchi, leader dei Cobas. Una volta arrivato a piazza Venezia con i "centomila" manifestanti al seguito (secondo i dati diffusi dagli organizzatori), dal palco allestito sul camioncino circondato da palloni colorati, Bernocchi non ha perso tempo. Prima di passare la parola ai rappresentanti dei coordinamenti nazionali, ha chiesto a gran voce «il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq» criticando «questo mondo di m... che vuole Bush e con lui il presidente del Consiglio Berlusconi». E ancora: «Per la prima volta assistiamo ad un grande schieramento delle forze dell'ordine che non vogliono far passare neanche i nostri colleghi». Per colleghi intendeva quanti hanno aderito al richiamo dei confederali, partiti alle 10.30 dalla Bocca della Verità per confluire a piazza Navona. Colleghi di Cgil, Cisl e Uil prima criticati - «Sfilano per riformare, noi per abrogare. Abbiamo portato più gente noi rispetto a loro che hanno più apparati e più soldi», grida dal palco - poi coccolati ed invitati ad ade-

rire al corteo principale. Tanto che, intorno alle 12 e dopo una breve consultazione tra i poliziotti che avevano ricevuto ordine di non far passare nessuno, i due cortei diventano una cosa sola. Fanno numero, anche se ormai i confederali non superano le cento unità.

Sotto gli ombrelli, tra palloni colorati e striscioni poco prima i confederali si sono ritrovati in piazza Navona. Dal palco, con alla base due bare a simboleggiare la morte della scuola pubblica, si alternano i leader sindacali. «Il governo è racchiuso in una torre d'avorio», spiega il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, «Non rappresenta il cambiamento di cui c'è bisogno, è sempre più diviso». «Si sta per dare un colpo definitivo alla scuola italiana, è il segnale di un governo allo sbando», aggiunge Piero Fassino, in prima fila al corteo dei confederali e che non

ha mancato di attaccare il governo. «Chiediamo che Berlusconi venga in parlamento», conclude riferendosi al taglio di 14 mila insegnanti anticipato dal governo, «a spiegare qual'è la po-

litica economica del governo».

Nessuno dei confederali cita la riforma Berlinguer, quella che di fatto ha aperto la strada verso la privatizzazione dell'istruzione. Ci

pensa il leader dei Cobas: «Il centrosinistra ha aperto la porta alle proposte di Berlusconi, ha dato vita alla precarizzazione. Abbiamo scioperato più di tutti quando al governo c'era il centrosinistra», sottolinea. Poi, con aria soddisfatta, ribadisce: «Se i dati verranno confermati (si parla dell'80% delle adesioni), quello di oggi sarà il più grande sciopero italiano della scuola». Dal ministero dell'Istruzione, invece, fanno sapere che l'adesione nazionale è pari al 37 per cento del personale scolastico. Qualcuno ha preso parte alle centinaia di manifestazioni organizzate in ogni angolo d'Italia. Qualcun'altro ha scelto la Capitale per sfilare o per fare una gita bagnata dalla pioggia. Mentre il ministro Moratti, impegnata a Tokyo in una serie di incontri per la cooperazione scientifica, non commenta. Al suo posto parla il ministro Sini-scalco da Bruxelles. «Il governo», assicura, «sta studiando la possibilità di ridurre i tagli alla scuola». ●

**Gli organizzatori:
siamo 100mila.
Fassino in
prima fila**

IL CALENDARIO DELLE PROTESTE

IERI Ha scioperato il personale didattico

24 NOVEMBRE Si fermano per l'intera giornata i magistrati aderenti all'Anm e gli avvocati. Tre ore di sciopero dei lavoratori del pubblico impiego

29 NOVEMBRE Sciopero dall'1.00 alle 24.00 dei piloti Alitalia aderenti all'Anpcat

30 NOVEMBRE Sciopero generale di 4 ore indetto da Cgil, Cisl e Uil. I sindacati confederali protestano contro la Finanziaria e la politica economica del governo

3 DICEMBRE Sciopero nazionale per l'intera giornata per tutte le aziende del comparto elettrico: Enel, Federelvetica, Assoelettrica, Endesa, Enipower, Sogin, Tirreno Power e del gas: Federgasacqua, Anigas, Federestrattiva e Anfida. Sciopero nazionale anche nel trasporto aereo proclamatato da Rdb e Cub

P&G Infograph

IERI SERA LA RIUNIONE DI CGIL, CISL E UIL
Quasi un'agitazione al giorno. È un "autunno caldo" quello che hanno preparato Cgil, Cisl e Uil, i cui segretari si sono riuniti ieri sera. Appuntamento clou quello del 30 novembre, con lo sciopero generale per protestare contro Finanziaria e politica economica del governo. Prima, si asterranno dal lavoro magistrati e avvocati (24 novembre) e piloti Alitalia (29).

LIBERO 16/11/2009

Si fingono malate, tre insegnanti condannate a u

Per anni le professoressine si sono inventate malanni per andare a sciare. Pena sospesa per la

MILANO - [c.nic] Settimane di sci in alta montagna per niente compatibili con lo stato influenzale acuto che un medico compiacente certificava di anno in anno a tre allegre insegnanti di Piano di Sorrento. Una vera e propria truffa ai danni dello Stato, certificata stavolta nientedimeno che dalla Cassazione, per una condanna di un anno di reclusione, sospesa dalla condizionale, e mille euro di multa a testa. Nei vari gradi di giudizio, gli avvocati delle insegnanti hanno invano sostenuto, da una parte la veridicità dei certifi-

cati stilati dal medico, dall'altra la sproporzione della pena inflitta. Invano appunto, perché il terzo grado è stato inflessibile, confermando le pene inflitte al primo. Ma andiamo per ordine. I fatti risalgono tra il 1991 al 1997. Le tre docenti, Rita e Vittoria P. e Lucia C., colleghe alla scuola statale "Michele Massa" di Piano Sorrentino, come per miracolo ogni anno si ammalavano per una settimana, nello stesso periodo. Il caso vuole che anche il loro medico curante fosse lo stesso, tal Rosario B. Era quest'ultimo

che attestava con puntuali certificati la gravità del loro stato di salute. Una settimana di riposo dal lavoro a testa, il minimo necessario per guarire. Le tre però, attesta la sentenza definitiva della Cassazione, una volta ottenuta la malattia partivano in macchina alla volta delle Dolomiti per una divertente settimana bianca. Sette volte in sette anni di fila però è un po' troppo e alla fine l'escamotage è venuto alla luce. Il primo

processo si è svolto al tribunale di Roma, il secondo alla Corte d'Appello di Milano. Il terzo è ancora in corso. La sentenza definitiva è stata pronunciata il 10 novembre 2009. Le tre insegnanti sono state condannate a un anno di reclusione, sospesa dalla condizionale, e a una multa di mille euro a testa. La sentenza è stata pubblicata sul sito della Cassazione il 10 novembre 2009.

**L'imputazione:
truffa ai danni
dello Stato e
falso ideologico**

del congedo tributato» m... soggiorno i... raltro «non... suna indica